

Basso Lodigiano

OSPEDALETTO ■ NEL CORSO DEL TOUR NELLO STABILIMENTO È STATO ACCOMPAGNATO DALLO STATO MAGGIORE LODIGIANO DEL SINDACATO

La Cgil sciopera, Bonanni va all'Inalca

Il leader Cisl visita il macello «per segnare le differenze con gli altri»

OSPEDALETTO È stato in visita all'Inalca di Ospedaletto ieri, non un giorno qualsiasi, proprio «per segnare le differenze con gli altri». Lui è Raffaele Bonanni, segretario nazionale della Cisl, accompagnato al macello da tutto lo stato maggiore del sindacato. Gli «altri» sono la Cgil, ieri in sciopero generale in tutta Italia, e in corteo anche a Lodi.

La visita del segretario nazionale della Cisl ha avuto inizio allo stabilimento Inalca ieri pomeriggio, poco dopo le 16.

Ad accompagnare nell'occasione Bonanni c'era tutto lo stato maggiore locale della Cisl, capeggiato dal segretario regionale Luigi Petteni e dal segretario provinciale Mario Uccellini, oltre ai responsabili di categoria nazionali, regionali e provinciali dell'agroalimentare e ai delegati Rsu di fabbrica.

Raffaele Bonanni è stato accolto in azienda dal patron del gruppo, il cavalier Luigi Cremonini, insieme ai dirigenti dello stabilimento di Ospedaletto.

All'incontro hanno partecipato diversi esponenti politici del territorio: il presidente della Provincia di Lodi Pietro Foroni, Monica Guarischi, delegata del presidente della Regione Lombardia per le pari opportunità, il consigliere regionale di minoranza Fabrizio Santantonio, il sindaco di Ospedaletto Eugenio Ferioli.

L'intera comitiva è stata accompagnata dai dirigenti locali in una visita guidata al macello più grande d'Europa con il passaggio in tutti i reparti, da quello di macellazione alla spedizione fino ai reparti di trasformazione e alle celle frigorifere. Poco meno di un'ora di tour che è servito per far toccare con mano a Bonanni la realtà tecnologica e produttiva dell'Inalca di Ospedaletto.

Al termine della visita, il gruppo si è riunito nella sala conferenze dello stabilimento, dove si sono avuti i saluti ufficiali, i ringraziamenti ai presenti e soprattutto il discorso, breve ma significativo, del leader nazionale della Cisl, che non ha perso l'occasione di «segnare le differenze» rispetto alla Cgil e al suo modo di intendere il sindacato.

«Non è un caso che sia qui, mi interessava venire proprio oggi a rimarcare il nostro modo di essere e di fare, mentre altri fanno barabanda perché qualcun altro possa risolvere i problemi - ha detto Bonanni riferendosi, senza citarla, alla Cgil in sciopero generale - Noi crediamo che ciascuno debba fare qualcosa per il bene comune. Allora voglio sottolineare la distanza che c'è, non per litigare ma per segnare le differenze. In questo stabilimento c'è un esempio positivo, un'esperienza



Sopra Raffaele Bonanni, segretario nazionale della Cisl, che ha effettuato ieri pomeriggio una visita allo stabilimento Inalca di Ospedaletto, accolto dal cavalier Cremonini e dallo stato maggiore lodigiano della Cisl e dalle autorità provinciali, tra cui Pietro Foroni, presidente di palazzo San Cristoforo; a lato e sotto alcune immagini del tour all'interno del grande macello

«Qui l'azienda e i dipendenti ricercano il bene comune»

OSPEDALETTO Coesione lavorativa, imprenditoria e capitale italiano, tecnologia e produzione: il macello Inalca di Ospedaletto è l'azienda modello nella visione dei rapporti di fabbrica della Cisl e per questo motivo il segretario generale Raffaele Bonanni ieri è arrivato nella Bassa Lodigiana a visitare lo stabilimento, il macello più grande d'Europa.

«In tempi di crisi, in questa azienda cerchiamo di trasferire concretamente il concetto che sta dietro il nostro slogan: distinti ma non distanti - ha introdotto l'incontro il segretario lodigiano della Cisl Mario Uccellini - Qui i lavoratori e l'azienda sono distinti per ruoli e compiti, ma non sono distanti perché cercano tutti insieme il bene comune».

Un esempio su tutti è calzante, per il leader locale della Cisl, quello dei corsi di formazione interni alla fabbrica, che hanno dato finora un posto di lavoro a 22 giovani sotto

to i 24 anni e promettono di darne ancora, se il terzo corso, con 30 iscritti, è a metà dell'opera. «L'azienda ha colto una nostra proposta, quella dei corsi, e oggi possiamo dire che è un'iniziativa di grande successo - ha concluso Uccellini - Queste sono risposte concrete ai bisogni del territorio che abbiamo saputo dare tutti insieme». E l'azienda fa sempre la sua parte grazie a

una proprietà italiana che crede nel modello d'impresa che ha messo in piedi in tanti anni di lavoro. Ultima testimonianza è stata il riacquisto da parte del cavaliere Luigi Cremonini del 50 per cento della partecipazione dello stabilimento degli ex soci brasiliani.

«Noi a differenza di ditte di altri settori lavoriamo sempre in salita, c'è sempre da tirare il carro perché non possiamo avere picchi o cali di lavoro, dobbiamo sempre garantire una produzione costante e possiamo farlo grazie ai diversi stabilimenti in Italia e nel mondo e alle sinergie tra tutte le società del gruppo - ha spiegato Cremonini - Il successo della nostra impresa è nelle mani dei 12mila dipendenti che operano ciascuno secondo coscienza. Al giorno d'oggi non c'è più una parte e l'altra, impresa e sindacato: il mondo sta cambiando e noi cambiamo con il mondo. Spero che la serenità che si respira qui a Ospedaletto ci possa essere sempre e possa estendersi a tutti gli altri stabilimenti».

A. B.



che segna la direzione da seguire per tutto il Paese. E una direzione di coesione, in cui il bene comune si raggiunge se tutti partecipano a questo processo. Qui ci sono lavoratori sereni, un'azien-

da modello per tecnologia e produzione, e un imprenditore che si è fatto da solo: ciascuno fa la sua parte e tutti insieme lavorano in coesione al bene comune».

Andrea Bagatta



Lunghe code e automobilisti infuriati ieri pomeriggio a Ospedaletto per il guasto a una sbarra del passaggio a livello

La sbarra del passaggio non risale più, la circolazione va in tilt a Ospedaletto

OSPEDALETTO La sbarra scende ma non risale più: al passaggio a livello di Ospedaletto è stato caos per la circolazione per oltre 30 minuti tra le 15.45 e le 16.16. Sulla strada Codognese le auto e i camion in colonna sono arrivati fino al casello autostradale di Ospedaletto da una parte e a ridosso della zona industriale Seliport dall'altra, con tanti mezzi, anche pesanti, che non appena hanno avuto sentore dell'impedimento hanno fatto inversione per cercare strade alternative, l'immissione in autostrada o il percorso basso da Somaglia a Senna Lodigiana. La causa del guasto non è stata del tutto chiara, ma si tratterebbe di un meccanismo meccanico mal funzionante nell'abbassamento della sbarra: una volta scat-

tato in un senso, non riuscirebbe a completare l'operazione tornando alla posizione originale e compromettendo di fatto il buon fine dell'azione meccanica. Ieri è stato necessario l'intervento manuale di alcuni operatori di Rete Ferroviaria Italiana per consentire lo sblocco delle sbarre e il ripristino della circolazione. «Purtroppo non riusciamo ad avere notizie certe da Rete Ferroviaria Italiana, e ogni tanto abbiamo a che fare con qualche problema al passaggio a livello - dice il sindaco di Ospedaletto Eugenio Ferioli - Di sicuro è un guasto che ha soluzioni momentanee ma non definitive, dal momento che anche due giorni fa, di sera questa volta, si è verificato lo stesso inconveniente. Qualcuno ha

persino ipotizzato potesse trattarsi di una manutenzione necessaria realizzata direttamente dagli operatori, anche se sembra strano che blocchino il traffico in questo modo anche in orari di punta». E ieri effettivamente tra i molti automobilisti e i camionisti c'era un mix di scoramento e arrabbiatura: visto la lunghezza della coda e i tempi di ripristino della circolazione, quasi tutti inizialmente pensavano a un incidente, salvo rendersi conto che non era nulla di tutto ciò soltanto nel momento in cui passavano, non senza qualche imprecazione, davanti ai tre operatori di Rete Ferroviaria che avevano appena finito di armeggiare ai meccanismi del passaggio a livello.

An. Ba.